



La pagella dei famosi di ALESSANDRA MENZANI

10 Gravity. Il film dell'anno. Sandra Bullock immensa.

9 Il delizioso snobismo di **Franca Leosini**. A *TvTalk* le chiedono se intervisterà Amanda Knox. E lei: «Amanda? È già ovunque, di solito frequento persone che parlano di meno».

8 «Su questa sedia traballo ma non cado. Sono come Letta». **Piero Chiambretti** a *Striscia* si è messo subito a suo agio.

Leosini, Chiambretti e i grillini nudi

7 Romantica serata, lunedì scorso a Milano, per il milanista **Alessandro Matri** e **Federica Nargi**. Entrano al cinema Colosseo, siedono nelle ultime file, inforcano gli occhiali 3D e si godono *Gravity*.

6 Radiobelva. Il programma di insuccesso più di successo della storia della tv.

5 Lo strano senso della privacy di **Mark Zucker-**

berg. Ha inventato Facebook eppure ha deciso di comprare le case dei vicini per proteggersi dai curiosi...

4 I Velini. Sono durati meno delle Meteorine di Emilio Fede.

3 Patsy Kensit. Ha raccontato di essersi rifatta il seno come tentativo estremo di riconquistare il

suo ex, Liam Gallagher. Tentativo fallito.

2 I grillini nudi davanti al Senato per chiedere la decadenza di Silvio Berlusconi. E sarebbe una novità? Le Femen mettono in scena la stessa protesta da anni. E almeno sono belle figlie, senza rotoli e mutande anni Sessanta.

1 Maurizio Crozza. Già se li vedeva sventolare davanti agli occhi, il comico genovese, quei 5 milioni di euro di cachet. E invece nulla. L'accordo con la Rai è saltato, niente maxi ingaggio.

Intervista a cuore aperto

I DOLORI DI VECCHIONI

«Ho avuto un tumore, la vita è un miracolo»

■■■ MARIA CRISTINA GIONGO

■■■ Giovedì scorso si è tenuto all'ospedale Fatebenefratelli di Milano un incontro di psichiatri, psicoterapeuti, fra cui la psicodiologa Dottoressa Maria Cristina Menta, pazienti e collaboratori del gruppo Rari per la sensibilizzazione alle tematiche della salute mentale. È stata la conclusione di due speciali giornate in cui un tram ha percorso le strade della città partendo da piazza Castello: i cittadini venivano invitati a salire per compiere un percorso insieme ai pazienti affetti da patologie psichiche. Lo slogan era: «Attaccati al tram della salute mentale». Presente alla serata conclusiva anche il cantante Roberto Vecchioni, invitato dal relatore, il Professor Claudio Mencacci, per aver affrontato il tema del dolore nel suo ultimo disco, intitolato *Io non appartengo più*. Lo abbiamo intervistato per saperne di più.

Prof. Vecchioni, nel suo ultimo cd c'è una canzone che si chiama *Ho conosciuto il dolore*. Quali forme ha assunto la sofferenza nel corso della sua vita?

«Sono stato operato più volte, l'ultima quest'estate, per un tumore. Quindi ho conosciuto anch'io la sofferenza fisica e psichica, sempre legate fra di loro. In un certo senso sono pure io un paziente del Professor Mencacci, mi fa bene e mi piace «parlare» con lui; è un grande uomo. Sono chiacchierate rasserrenanti. Posso dire che attraverso il dolore ho capito come la vita sia bella. Ho lottato con tutte le mie forze per sconfiggerlo, proprio per continuare a vivere».

Allora avrebbe potuto intitolare la sua canzone *Ho combattuto il dolore*. Tutti noi conosciamo il dolore ma non tutti riescono a combatterlo, a non soccombere ad esso.

«Ha ragione. Io ce l'ho fatta. Io sono vivo e trovo che la vita sia un miracolo; noi siamo un miracolo. Per questo motivo nel mio cd canto i versi della poetessa Wislawa Szymborska che ha vinto il premio Nobel nel 1996. «E quando canti, canti, si snuola la sera, davanti a quel miracolo che siamo e che non c'era».

Allora la vita non è un tremendo sbaglio?

«No, assolutamente. Neanche l'infelicità che ne fa parte. In quanto ci stimola alla lotta. Alla lotta continua. Per carità non mi frain-tenda, lotta continua non in senso politico: ma nel vero senso di essere capaci di opporsi al dolore nella nostra grandezza di uomini, di su-

perare i problemi, di sperare».

Nella serata di incontro fra medici, pazienti e volontari, delle ragazze che hanno descritto il calvario della loro madre, ricoverata in ospedale psichiatrico più volte e maltrattata dalle strutture sanitarie. Alla fine della sua vita ha detto: «la mia vita è stata bella. Per forza l'ho pagata cara». La loro mamma si chiamava Alda Merini.

«Splendide parole! Io ho sofferto meno della Merini ma amo la vita come l'amava lei. Ecco perché ho voluto fare questo cd in cui il dolore viene affrontato con ottimismo, che è la chiave per capire il mistero dell'esistenza, del perché siamo qui».

Nell'ultima canzone c'è una frase

OMAGGIO AD ALDA

Roberto Vecchioni, 70 anni. Nell'intervista parla del suo dramma e dice di sentirsi vicino ad Alda Merini [La Presse]

che mi ha colpito molto: «io non appartengo e lascio lo spiraglio alla mia porta, solo, quando vieni, fallo con l'amore di una volta». È forse una supplica che rivolge alla morte, perché, quando arriverà, lo faccia con lo stesso amore di quando siamo nati?

«Esatto. Ha capito bene. La morte è il percorso del tutto. La morte ha la tenerezza di una madre e io le chiedo di portarci via con la stessa dolcezza».

Infine nella copertina del cd lei è ri-

tratto nell'angolo di un ring, con le braccia conserte. Cosa rappresenta quell'immagine?

«Rappresenta il silenzio, il piacere di una pausa, il piacere di rivivere certi ricordi, di riflettere, di stare con le persone che ami. Anche i pugili si mettono in un angolo per riposare. Per questo la metafora del ring (e le canzoni elencate come round) indicano la necessità di fermarsi un attimo a riprendere fiato. Per poi ricominciare a lottare».



SILVIO IN VISITA

Costanzo in ospedale per accertamenti

Ha passato la giornata di ieri all'ospedale San Raffaele di Milano il conduttore Maurizio Costanzo, 75 anni. Secondo le prime indiscrezioni, si tratterebbe di una visita di routine durante la quale sono stati effettuati alcuni semplici accertamenti cardiovascolari. Tuttavia la notizia è subito rimbalzata sul web: a darle rilevanza non è stata la visita che il papà del moderno talk show ha fatto ai medici del San Raffaele, quanto piuttosto la visita che ha ricevuto tra le mura dell'ospedale milanese. Silvio Berlusconi in persona si è recato in tutta fretta a Milano, preoccupato forse per le condizioni di salute di uno dei volti di punta di Mediaset. Nonostante infatti Costanzo non abbia problemi gravi, secondo alcune fonti Adnkronos, l'ex premier, nel pomeriggio di ieri, si sarebbe trattenuto al capezzale di Costanzo per più di un'ora per poi partire per Roma.

Il nuovo film

Papaleo fa il prete spretato e si rifugia in un faro

■■■ ANNAMARIA PIACENTINI

■■■ *Una piccola impresa meridionale?* Il film di Rocco Papaleo, tratto dal romanzo che ha scritto con Valter Lupo (edito da Mondadori) è molto di più. Punta sul giudizio e non sui pregiudizi, che tratta con intelligenza ed ironia, eliminando la retorica. Sì, perché il suo film (in uscita domani), ambientato in una Sardegna non turistica in provincia di Oristano, tocca gli argomenti più incisivi del momento a cui non risponde la politica con delle leggi appropriate: «La piccola impresa meridionale è nel miracolo che si compie, dopo il

mio isolamento in un vecchio faro in disuso di proprietà della famiglia», spiega Papaleo, «la cifra a cui ambisco in questa storia poetico-sentimentale è il verosimilismo a cui unisco la musica, la mia materia. Il posto dell'anima, con il brano *Dove cadono i fulmini* di Erica Mou che raccoglie tutte le emozioni».

Interpreta Costantino un prete spretato per amore, che dopo vent'anni da sacerdote passati al Nord, torna nella sua terra d'origine. «Non è un bel momento», dice nel film, «ho un segreto da confessare: da bambino ero tifoso di Gesù, e ho fatto il prete. Poi mi sono innamorato di una

donna che mi ha lasciato quando ho smesso di indossare gli abiti talari». Ora a 50 anni si ritrova senza più un lavoro, una casa e soldi: insomma è nella merda, come la maggior parte dei preti spretati. Ma c'è anche il problema della sorella Rosa Maria (Claudia Potenza) che ha lasciato il marito Arturo (Riccardo Scamarcio), un bravo musicista.

Papaleo, per la prima volta riesce a dare un ruolo da «cornuto» a Scamarcio e a farlo cantare: «Rocco è venuto a trovarmi», spiega Scamarcio, «e quando ha visto la chitarra con cui strimpello spesso mi ha chiesto di provare a cantare *La tua parte*

imperfetta, un suo inedito, e *Torna a casa foca*, da lui resa popolare a Sanremo. L'idea mi piaceva molto. Potevo andare al di là del mio pudore anche nel ruolo di Arturo. Una specie di sfigato che non combatte la sua condizione di uomo tradito».

Rosa Maria è innamorata di Valbona (Sarah Felbebaum), ragazza slovacca che fa le pulizie nel paesino, sorella di Magnolia (Barbora Bobulova) ex top escort in pensione che ha collezionato uomini e soldi, ammettendo di aver fatto sesso anche con i preti. E c'è la madre di Costantino (Giuliana Lojodice), vedova e bigotta, agli scandali non ci sta: «In paese queste

cose non si devono sapere», dichiara mentre i ragazzini, al passaggio di Arturo, gridano: «Cornuto!». Di fronte a tutto questo, Costantino continua a sostenere il ruolo del prete. Tenta di sposare le due lesbiche, ma alle loro spalle c'è il parroco che dice: «Vergogna!». Cosa succede? Che tutti sono costretti a vivere nel Faro.

«La mia formazione è cattolica anche se non ho una gran rapporto con la chiesa. Ma mi è piaciuto il Papa quando ha detto: «Chi sono io per giudicare?» È questa la morale del film. Quando ero piccolo e facevo casino a catechismo, mi mettevano in ginocchio per tutta l'ora. Mio padre ha detto al prete: «Bello, non ti permetto di fare questo a mio figlio». È stato il giorno in cui ho capito che era dalla mia parte», conclude Papaleo.